



Rivista
dell'istruzione
1 - 2011

La cultura
delle scuole

Prove INValSI e nuove strategie valutative: perché sono utili?

di Graziella Analdi Fresia

Il testing dell'INValSI

Le indagini a livello internazionale, in particolare quelle OCSE-PISA sulle competenze dei quindicenni, hanno richiamato l'importanza, anche nel nostro Paese, dell'utilizzo di prove standardizzate. I dati PISA sui quindicenni evidenziano "una forte varianza (tra le più alte al mondo) tra scuole italiane. La causa della differenza è stata attribuita alla presenza - nell'impianto di studi del secondo ciclo (ante riforma) - di 800 indirizzi di studio" (1). Con il riordino della scuola secondaria di II grado e il conseguente superamento della frammentazione degli indirizzi dovrebbero essere poste le premesse per superare queste criticità.

Nell'ottica della valutazione di sistema che l'INValSI sta realizzando da alcuni anni nel primo ciclo e che comprende le prove oggettive di valutazione degli apprendimenti e la raccolta di dati di contesto, anche gli istituti di istruzione secondaria di II grado sono chiamati a partecipare alla rilevazione degli apprendimenti. La Direttiva 67/2010 dispone che la rilevazione sia effettuata a partire dall'a.s. 2010-11 nelle classi seconde e quinte della scuola secondaria di II grado, per italiano e matematica. Quelli enunciati nella Direttiva sono gli obiettivi di medio periodo in campo valutativo, di cui l'INValSI dovrà tenere conto ai fini dello svolgimento della propria attività istituzionale per l'anno scolastico 2010-11.

Gli sviluppi della valutazione di sistema
In prospettiva, il Ministro Gelmini ha espresso la volontà di assumere le seguenti iniziative in materia di valutazione degli apprendimenti riferite al secondo ciclo:

1. dall'a.s. 2011-12, anche in connessione con il Piano nazionale Qualità e Merito (PQM) (2), l'estensione della somministrazione delle prove standardizzate INValSI anche alle scuole secondarie di II grado;
2. dallo stesso anno scolastico, "l'introduzione di prove nazionali riguardanti gli esami di Stato conclusivo del II ciclo d'istruzione" (3).

Con riferimento al punto 1), il PQM (4) ha previsto per la fase I dell'a.s. 2009-10, limitatamente alle scuole del I ciclo, la "misurazione in ingresso degli apprendimenti della matematica, con successiva rilevazione dei risultati in fase finale" (5), mentre per l'a.s. 2010-11 il progetto è stato ampliato all'ambito disciplinare dell'italiano. Le prove utilizzate in ingresso e in uscita sono quelle INValSI, e rendono possibile il confronto tra l'apprendimento di uno stesso studente in due momenti successivi, con conseguente "rilevazione degli scostamenti tra test iniziale e test finale" (6).

- 2) M. GELMINI, R. ABRAVANEL, *Presentazione del Piano nazionale Qualità e Merito*, MIUR, 15 luglio 2010, Roma.
- 3) Direttiva 76 del 6 agosto 2009, *Obiettivi INValSI*.
- 4) Avviso 30 giugno 2010, n. 4908, *Proseguimento Progetto nazionale Qualità e Merito*, annualità 2010-11.
- 5) La fase di sperimentazione del PQM attuata nell'a.s. 2009-10, ha coinvolto le quattro regioni dell'Obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e cinque regioni del Centro-Nord.
- 6) Nota 4908 del 30 giugno 2010, *Proseguimento Progetto nazionale Qualità e Merito per il miglioramento dei processi di insegnamento/apprendimento nelle scuole secondarie di I grado*.

1) E. UGOLINI, *www.il sussidiario.it*

Le Direttive all'INValSI propongono l'intensificazione delle rilevazioni degli apprendimenti, ormai lungo tutto il percorso scolastico, investendo anche il sistema degli esami



Si intende così porre le premesse per dare attuazione alle indicazioni contenute nel documento: *“Un sistema di misurazione degli apprendimenti per la valutazione delle scuole: finalità e aspetti metodologici”* (7), che prevede la raccolta di informazioni utili per la valutazione delle scuole, *“affiancando al punteggio ottenuto dallo studente, i dati elaborati statisticamente al fine di separare:*

- *ciò che nella performance dello studente può essere attribuito specificamente alla sua scuola e ai suoi insegnanti;*
- *ciò che nella performance dello studente può essere attribuito al contesto socioeconomico e familiare in cui lo studente ha vissuto;*
- *ciò che invece può essere attribuito allo studente stesso”.*

“La valutazione delle scuole – sempre secondo questo documento – deve fondarsi principalmente su una misurazione dell'apprendimento degli studenti che tenga conto delle condizioni di partenza e di contesto in cui gli studenti vivono e le scuole operano (valutazione definita tecnicamente come misurazione del valore aggiunto delle conoscenze)”.

La misura del *‘valore aggiunto’* (8) presuppone l'uso dell'Anagrafe nazionale degli studenti, che l'INValSI sta co-

struendo, in modo da potere seguire i giovani nel tempo e fare confronti tra i risultati ottenuti in anni diversi.

Verso la valutazione delle scuole

Come ha affermato il presidente dell'INValSI, P. Cipollone, *“dalla misurazione degli apprendimenti ci si sta spostando verso la valutazione delle scuole per avere un quadro più credibile e più affidabile sui fattori di successo scolastico. Bisogna studiare i casi di successo e capire come esportare la loro esperienza in altre scuole”* (9). A questo scopo, il MIUR (10) e l'INValSI, nel *Piano d'audit e accompagnamento* in corso di attuazione nell'ambito dei PON istruzione 2007-2013, stanno sperimentando il Questionario di sistema che, insieme ad altri strumenti, è finalizzato da un lato alla valutazione delle singole scuole e dall'altro alla valutazione di sistema per rendere possibile ai decisori politici una lettura sincronica e diacronica del funzionamento del sistema.

Il quadro teorico adottato dai tecnici ValSis è quello a quattro dimensioni: Contesto-Input-Processi-Risultati (CIPP), già utilizzato per la valutazione di progetti PON del primo Programma Operativo del Ministero della pubblica istruzione di gestione dei fondi strutturali (11). Gli indicatori utilizzati sono desunti dallo studio da parte dei tecnici ValSis della letteratura e dei sistemi di altri Paesi europei ed extraeuropei. Il progetto di ricerca triennale è attualmente limitato a un campione di scuole del I ciclo delle quattro regioni del Sud dell'Obiettivo Convergenza (12).

Alcuni progetti e ricerche mettono al centro il concetto di ‘valore aggiunto’, come misura dell'incidenza dell'intervento della scuola sugli apprendimenti degli allievi

7) D. CECCHI, A. ICHINO, G. VITTADINI, *Un sistema di misurazione degli apprendimenti per la valutazione delle scuole*, 4 dicembre 2008. Il documento, fatto proprio dall'INValSI, è stato reso in parte operativo dalle Direttive del ministro.

8) Legge 176/2007: *“Il Ministro fissa gli obiettivi della valutazione esterna condotta dal SNV (omissis) per effettuare verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti, di norma riferite alla classe seconda e quinta della scuola primaria, I e III classe della scuola secondaria di I grado e alla seconda e quinta classe del II ciclo, nonché le altre rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole”.*

9) G. CERINI, *Se non ci fosse valutazione...*, intervista a P. Cipollone, in *“Rivista dell'Istruzione”*, n. 3/2010.

10) Direzione Generale per gli Affari Internazionali, Ufficio IV.

11) *L'audit* del Ministero della pubblica istruzione, in *“Annali della PI”*, Le Monnier, n. 86-87 del 1999 (la raccolta degli Annali è reperibile in formato elettronico).

12) Le quattro regioni sono: Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.



La cultura
delle scuole

*La diffusione
di prove
strutturate
di rilevazione
degli apprendimenti
non deve indurre
comportamenti
di tipo addestrativo
od opportunistico*

L'obiettivo finale della ricerca è quello di costruire un modello di valutazione condiviso con le scuole, che potrebbe successivamente essere generalizzato.

Per le scuole secondarie di II grado, considerata l'attuale situazione che le vede protagoniste di una fase strategica di transizione al nuovo ordinamento, sarebbe importante la possibilità di entrare nel Progetto Qualità e Merito, di essere destinatarie delle prossime somministrazioni di prove standardizzate e in generale delle iniziative che possono svolgere un ruolo d'accompagnamento e promozione dell'innovazione.

**Come e perché simulare
le prove standardizzate**

Alla luce di questo scenario di forte evoluzione, è utile fare simulazioni delle prove INValSI anche nella scuola secondaria di II grado per i seguenti motivi:

- dare agli studenti gli strumenti per affrontare le prove standardizzate, nel corso dell'anno scolastico e a fine ciclo;
- facilitare un approccio alla valutazione, che non sia soltanto quella interna – con la quale i docenti misurano la congruità a quanto da loro insegnato, stabilendo un rapporto tra quanto insegnato e quanto appreso – ma anche esterna.

Si devono tuttavia evitare forme d'addestramento all'utilizzo delle prove standardizzate. Sulla base del Quadro di riferimento (che vedremo in seguito) è necessario individuare le competenze fondamentali per il livello scolastico oggetto d'indagine e fare lavorare gli studenti all'acquisizione di queste competenze, il cui possesso sarà accertato sia con le verifiche interne, sia con le prove standardizzate che forniranno elementi oggettivi di misurazione degli apprendimenti, superando l'ottica autoreferenziale. Per evitare il rischio di simulazioni puramente addestrative, l'INValSI predispone prove molto diverse nel tempo, "sia nei contenuti,

sia nelle modalità con le quali i quesiti sono formulati" (13). L'INValSI elabora per ogni livello di scolarità una batteria di *item* tra i quali si effettua la scelta dei migliori e più adeguati. L'esigenza di "banche di *item* per la costruzione di test omogenei si sta riaffacciando ed è tutt'altro che nuova" (14).

La diffidenza (o la resistenza?) dei docenti...

Su questi aspetti di valutazione esterna è importante l'atteggiamento dei docenti. Alcuni trovano difficoltà a comprendere l'impianto dell'INValSI nella costruzione delle prove e pensano che conseguentemente gli alunni trovino difficoltà a misurarsi con i modelli nazionali e internazionali di misurazione standardizzata.

Le critiche avanzate recentemente, anche a livello di organi di stampa (15), alle prove utilizzate per gli esami di Stato del I ciclo non tengono presente che le prove sono costruite con indici di difficoltà differenziati, cioè le domande sono 'facili', 'medie', 'difficili', in modo tale da permettere di pesare studenti 'deboli', 'medi', 'eccellenti'. In altri termini, le domande presentano livelli diversi di difficoltà, per permettere di misurare "non solo uno standard medio di prestazione, ma una curva di prestazioni con una metodologia analoga a quella adottata dall'indagine OCSE-PISA" (16).

Le prove utilizzate per l'esame di Stato 2009-10 della scuola secondaria di primo grado hanno messo in crisi "l'organizzazione disciplinare della scuola

13) R. Ricci, *Il processo di costruzione delle prove INValSI*, in "L'Educatore", n. 12/2009-10.

14) F. DE ANNA, *Sistema scuola: prospettive della valutazione e ruolo dell' INValSI*, in "RAS", n. 11/2007.

15) Si veda l'articolo in "Messaggero" del 26 giugno 2010, a firma di I. Ricci.

16) D. CHECCHI, A. ICHINO, G. VITTADINI, *Un sistema di misurazione degli apprendimenti per la valutazione delle scuole*, 4 dicembre 2008.



Rivista
dell'istruzione
1 - 2011

La cultura
delle **scuole**



*Un corretto
utilizzo
di prove
strutturate
è in grado
di stimolare
una riflessione
utile
a rinnovare
le pratiche
didattiche
in un'ottica
di operatività*

media. Grazie alle prove INValSI la didattica frontale entra in crisi" (17).

L'utilizzo da parte dei docenti della didattica laboratoriale – che costituisce il focus del riordino del secondo ciclo – può trovare un forte incentivo per l'esigenza di preparare gli studenti alla somministrazione di queste prove, che presuppongono una didattica alternativa che sia mirata all'operatività, attraverso precisi compiti d'apprendimento legati allo sviluppo di competenze.

Innovazione dei curricula e valutazione degli apprendimenti

Le Indicazioni nazionali per i licei (d.P.R. 7 ottobre 2010, n. 121) sono state formulate tenendo conto delle strategie suggerite nelle sedi europee e dei Quadri di Riferimento delle indagini nazionali e internazionali, in particolare delle rilevazioni OCSE-PISA (competenze in lettura, matematica e scienze per i quindicenni).

Entrambe le Linee Guida riguardanti il riordino degli istituti tecnici e degli istituti professionali suggeriscono di: "prendere in considerazione anche le prove di comprensione della lettura delle indagini OCSE-PISA, in quanto propongono, in modo sistematico, testi multilinguaggio che integrano la scrit-

tura di testi continui e discontinui (come tabelle, grafici, ecc.)" (18).

La Commissione della Comunità Europea, nel documento *Competenze chiave per un mondo in trasformazione* (19), constata che nella maggioranza dei paesi si ricorre oggi a standard minimi e a valutazioni centralizzate per accertare su basi comparabili l'acquisizione di competenze base, almeno a livello d'istruzione generale. Le pratiche di valutazione più comuni danno però particolare rilievo alla conoscenza e alla memorizzazione e non tengono adeguatamente conto delle abilità e degli atteggiamenti, aspetti essenziali delle competenze di base.

La critica della Commissione europea è quindi implicitamente rivolta alle prassi didattiche legate alla lezione frontale, ancora molto diffusa anche nel nostro Paese.

Le fonti nazionali e internazionali dei Quadri di riferimento

Per capire come l'INValSI predisponesse le prove standardizzate e valuta i livelli

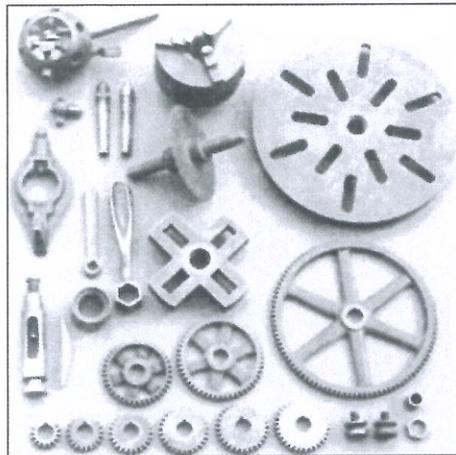
18) D.P.R. 15 marzo 2010, *Linee Guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli Istituti tecnici e degli istituti professionali*.

19) *Programma di lavoro Istruzione e formazione 2010*, Bruxelles, 25 novembre 2009.

17) S. STEFANEL, *L'INValSI e la crisi del sistema*, www.edscuola.it



*Le fonti
delle prove
strutturate
sono citate
nei Quadri
di Riferimento,
e rimandano
a indagini
internazionali
e ai documenti
programmatici
in vigore in Italia*



d'apprendimento raggiunti dagli studenti, è necessario conoscere i Quadri di riferimento (QdR) che per ora sono disponibili limitatamente alle due discipline oggetto d'indagine e cioè italiano e matematica, oltre al Quadro di riferimento del questionario studente (20).

Questi documenti sono redatti tenendo presenti:

a) le *indagini internazionali*, in particolare PISA (21), PIRLS (22) e TIMSS (23), che hanno permesso comparazioni e fornito indicazioni utili a Paesi come l'Italia, che ha partecipato a queste ricerche, ma non ne ha colto – se non recentemente – l'importanza, in termini d'analisi sia delle prassi curriculari sottese, sia come esame critico dei risultati. In italiano, i processi di lettura da valutare sono quelli individuati dalle indagini PIRLS e PISA, esplicitati nel relativo QdR. Per matematica il riferimento è alle indagini TIMSS e PISA. Le prove standardizzate INValSI sono quindi costruite in coerenza con i quadri di riferimento delle citate indagini internazionali;

20) I QdR sono reperibili sul sito INValSI:
www.invalsi.it

21) PISA, *Programme for International Student Assessment*.

22) PIRLS, *Progress in International Reading Literacy Study*.

23) TIMSS, *Trends in International Mathematics and Science Study*.

b) le *Indicazioni per il curricolo del primo ciclo del 2007* (24), che sono richiamate nel QdR di italiano, mentre in quello di matematica i documenti programmatici citati sono – oltre a quello precedente – anche le *Indicazioni nazionali del 2004* (25). In una tabella esplicativa contenuta in quest'ultimo QdR sono comparati i nuclei tematici delle *Indicazioni italiane* con i domini di contenuto dell'indagine TIMSS 2007 e con le idee chiave di PISA (2006) (26).

Per la scuola secondaria di II grado, si possono cogliere aspetti significativi dalle *Indicazioni nazionali* attualmente disponibili, allegate al *Regolamento dei licei* e nelle *Linee Guida degli istituti tecnici e istituti professionali* e dalla normativa sugli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (27).

Le competenze di lettura e comprensione

Nel QdR *d'italiano* sono contenuti i tipi di testo riferiti ai livelli di scolarità e sono anticipati quelli della II e V classe della scuola secondaria di II grado.

Nella tavola 1, per la quinta classe della scuola secondaria di II grado, gli estensori del QdR affermano che “*vorrebbero, in prospettiva, elaborare prove specifiche a seconda dei diversi indirizzi scolastici*”. È così superata una delle critiche ai Progetti Pilota 2002-2004, che prevedevano le stesse prove per studenti di tutti gli indirizzi. Il QdR precisa quali possono essere i testi ‘non letterari’.

24) D.m. 31 luglio 2007 (Fioroni).

25) Legge 53/2003 e d.lgs. 59/2004 (Moratti).

Nei documenti ministeriali sono riprese entrambe le *Indicazioni*, in attesa di una loro armonizzazione.

26) Nel 2011, saranno riproposte sia

le indagini PIRLS per la lettura e TIMSS per matematica e scienze.

27) Legge 10 dicembre 1997, n. 425 e legge 11 gennaio 2007, n. 1.



Tavola 1 – Tipi di testo per i livelli di scolarità

Livello di scolarità Scuola secondaria di II grado	Tipo di testo		
	letterario	non letterario	
Classe seconda	narrativo e/o poetico	espositivo-argomentativo oppure testi non continui	
Classe quinta*	poetico	narrativo	espositivo-argomentativo (anche misto)

* In prospettiva si vorrebbero elaborare prove specifiche a seconda dei diversi indirizzi scolastici.

- *continui*, che sono costituiti da frasi strutturate in paragrafi;
- *non continui*, quali grafici, tabelle, mappe, moduli e annunci.

Nelle rilevazioni internazionali e successivamente nelle prove standardizzate INValSI, è stata posta al centro delle indagini la 'lettura', perché è emersa, in molti Paesi industrializzati, la presenza di un analfabetismo di ritorno, riferito proprio a questa fondamentale competenza. Si vuole quindi prevenire questo fenomeno, attraverso un apprendimento che si estende a tutta la vita, permettendo di rafforzare le competenze acquisite nel primo ciclo, da riprendere e consolidare con il progredire del percorso di studio.

Le competenze riferibili al 'leggere' e 'scrivere' sono richiamate nelle *Linee Guida degli istituti tecnici* (28) e *degli istituti professionali* (29), in considerazione del ruolo centrale che esse hanno nello sviluppo di tutte le altre competenze.

Le competenze e gli 'oggetti' matematici

Nel *QdR di matematica* sono esplicitati gli oggetti della valutazione, significativi per valutare la competenza matematica nel primo ciclo. A differenza del *QdR di italiano*, non ci sono indicazioni per la scuola secondaria di II grado. Nel *QdR* sono indicati, per il primo ciclo, gli

ambiti di contenuto e dettagliatamente esplicitati i relativi oggetti di valutazione. La scelta italiana, a differenza dei modelli internazionali, è stata quella di utilizzare, come titoli dei temi, gli oggetti matematici e non le teorie, coerentemente con le *Indicazioni Nazionali* e le *Indicazioni per il curricolo*.

Così, nella tabella comparativa contenuta nel *QdR*, la terminologia utilizzata è "spazio e figure", mentre per l'indagine TIMSS il relativo dominio di contenuto è "geometria". Così facendo, gli estensori del *QdR* hanno voluto valorizzare nel primo ciclo gli oggetti con i quali gli alunni devono fare esperienze, rispetto al profilo teorico degli stessi oggetti. Questa formulazione delle prove è in linea con le *Indicazioni per il curricolo* che, per esempio, per la risoluzione di problemi prevedono il riferimento a "questioni autentiche e significative, legate alla vita quotidiana".

I quadri di riferimento per la lettura e la matematica presentano un insieme di abilità e conoscenze legate ad una visione dinamica delle due discipline

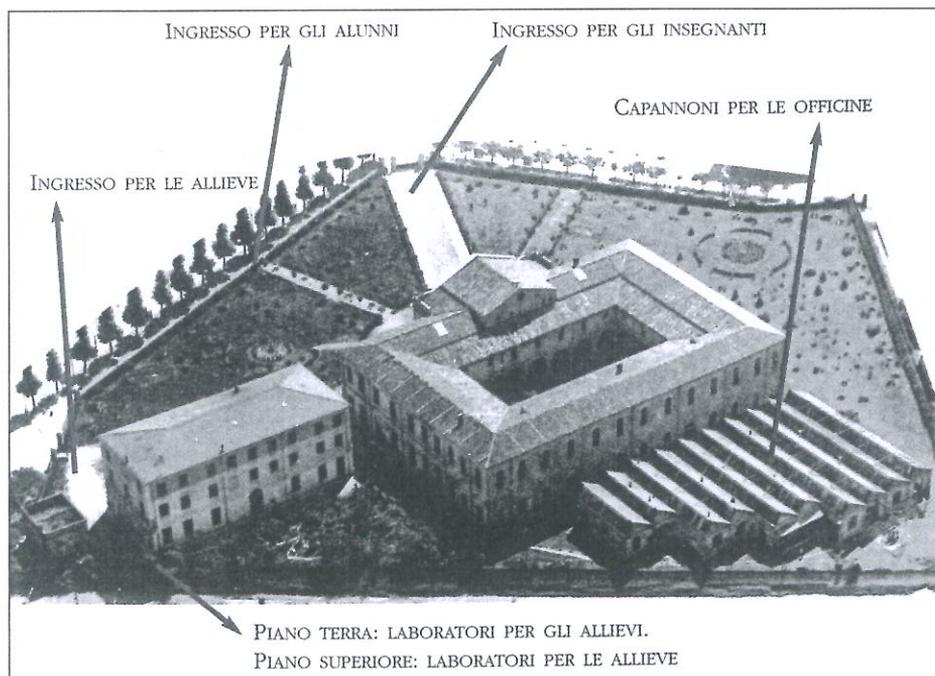


28) *Istituti tecnici, Linee Guida per il passaggio al nuovo ordinamento*, d.P.R. 15 marzo 2010.

29) *Istituti professionali, Linee Guida per il passaggio al nuovo ordinamento*, d.P.R. 15 marzo 2010.



*Anche l'INValSI
si sta orientando
verso la rilevazione
di apprendimenti
che si richiamano
al concetto
di competenza*



Analogamente nelle *Linee Guida degli istituti tecnici e professionali*, per lo sviluppo delle competenze si citano le "applicazioni di concetti e principi matematici e/o scientifici, a casi di vita quotidiana" (30).

Rilevare competenze e atteggiamenti
Nella Direttiva 67/2010 è previsto, per gli studenti della quinta classe della secondaria di II grado, che l'INValSI avvii "un processo per la produzione di prove centrate sulle competenze di base, da proporre, su base volontaria, agli studenti diplomati in vista dell'erogazione, da parte di alcune Regioni interessate, di borse di studio basate sul merito".

La progettazione dei curricoli per competenze e la relativa certificazione rappresentano il punto di svolta dell'impianto didattico e organizzativo della riforma della scuola secondaria di II grado, che sta iniziando un percorso lungo e complesso.

Si può quindi ritenere che l'utilizzo di prove centrate sulle competenze di ba-

se, per gli studenti della quinta classe, sarà possibile solo con l'andata a regime della riforma in tutto il percorso di studi della secondaria di II grado. Si tenga presente, a questo proposito, che il modello di certificazione dell'obbligo d'istruzione entra in vigore nell'a.s. 2010-11 (31).

Esiste, infine, il già citato *Quadro di Riferimento* per la rilevazione delle informazioni sugli studenti, tramite il Questionario studente e la Scheda studente e famiglia. I tecnici INValSI (32) hanno costruito questi strumenti, previo un accurato studio preliminare dei dispositivi utilizzati in Italia e nelle principali indagini internazionali. I dati raccolti con i due strumenti citati hanno una duplice valenza, cioè servono sia per interpretare i risultati degli studenti, sia come "in-

31) D.m. n. 9 del 27 gennaio 2010, *Modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione*.

32) Gruppo di ricerca: D. Poliandri (responsabile), M. Cardone, P. Muzzioli, S. Romiti; collaboratore tecnico di ricerca: N. Di Bello.

30) *Linee Guida degli istituti tecnici e degli istituti professionali*.



dicatori di valutazione a livello di scuola, per descrivere il clima della scuola e alcuni atteggiamenti e comportamenti degli studenti, come la motivazione e l'impegno nello studio, ecc.”.

Una sana dialettica tra valutazione interna ed esterna

Grazie al lavoro di restituzione alle scuole, è possibile comparare i risultati oggettivi interni forniti dall'INValSI con le performance riferite allo standard nazionale, regionale e per macroarea geografica. Gli esiti delle prove sono restituiti in forma disaggregata a livello di scuola, a livello di singola classe e per ogni quesito contenuto nella prova. In particolare, questi ultimi risultati facilitano, per ogni disciplina indagata, l'individuazione delle criticità e delle eccellenze, con conseguente programmazione, per le prime, d'interventi mirati di recupero/consolidamento personalizzati.

Un ruolo importante nell'uso dei dati è quello del dirigente scolastico, il quale può porre l'accento su alcune criticità come, per esempio, una possibile forte varianza dei risultati tra classi parallele. Questo fenomeno può essere oggetto di approfondimenti a livello di Dipartimenti disciplinari, dove, nell'ottica del lavoro cooperativo, gli insegnanti si interrogano sui possibili motivi della varianza e collaborano a individuare strategie di miglioramento⁽³³⁾. Così si possono concordare proposte di progettazione del curriculum che prevedano una verifica, attraverso prove comuni, per classi parallele.

Secondo il già citato documento “Un sistema di valutazione...”, i risultati delle prove standardizzate *“dovranno essere confrontati con la performance degli studenti così come tradizionalmente misurata dai voti assegnati dagli insegnanti nel corso dell'anno e negli esami*



di fine anno. I risultati dovranno altresì essere confrontati con opportune prove non standardizzate”. La valutazione interna – che permette di verificare conoscenze e abilità, come la capacità di esposizione orale, la capacità di esposizione critica e sistematica del proprio pensiero – diventa così complementare della valutazione esterna.

Dalle prove strutturate al miglioramento L'attenzione ai risultati, che assumono un ruolo centrale rispetto alle procedure, e la trasparenza delle relative informazioni rientrano nella proposta di *delivery unit* fatta da R. Abravanel. La Nota min. 2020 del 16 giugno 2010 segnala *“l'opportunità di individuare e attivare in ciascuna provincia, per ogni ordine d'istruzione, scuole capofila di reti di scuole per interventi di ricerca-azione, afferenti le aree, temi e materie relative a profili significativi dell'istruzione secondaria superiore”*⁽³⁴⁾. Un tema centrale può essere quello della preparazione all'uso delle prove standardizzate e l'utilizzo dei relativi risul-

La cultura delle scuole

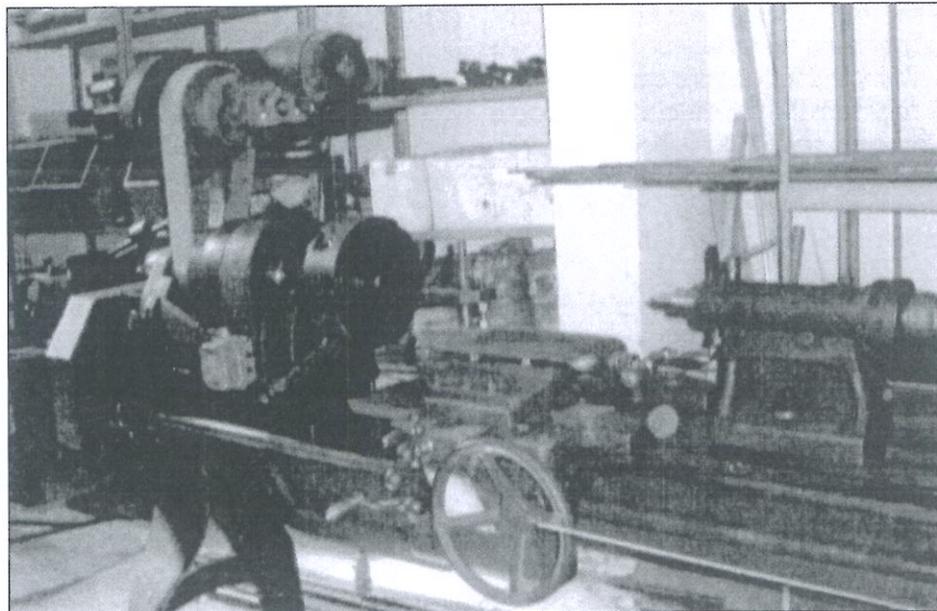
Le disponibilità di dati 'oggettivi' sui livelli di apprendimento consente ad ogni scuola di analizzare la situazione e proporre strategie di miglioramento

33) La varianza è un segnale di possibili criticità metodologiche e/o relazionali, se le classi sono state formate con criteri di equieterogeneità.

34) Nella regione Piemonte è molto attiva la rete di scuole SIRQ (www.sirq.it). La sede si trova presso l'IIS “D'Oria” di Ciriè, Centro rete qualità dell'USR Piemonte. Il Marchio S.A.P.E.R.I per la qualità e l'eccellenza prevede un modello di autovalutazione della scuola, adottato da numerose scuole anche fuori dalla regione, ed è gestito dal Centro Rete e dalla rete di scuole SIRQ.



*L'utilizzo
anche di prove
'aperte'
e gli studi
sul 'valore
aggiunto'
stanno affinando
l'impianto
docimologico
dell'INValSI*



tati per azioni di *benchmarking* e per progettare iniziative di miglioramento, anche grazie alle esperienze di scuole eccellenti ⁽³⁵⁾.

Le prove standardizzate per la scuola secondaria di II grado sono "collocate in momenti cruciali dell'itinerario formativo, con la funzione di validarlo garantendo una potente influenza sulla didattica. Basti pensare al ruolo che hanno svolto le seconde prove degli esami di maturità" ⁽³⁶⁾. È stata quindi positiva la decisione di somministrare per l'a.s. 2010-11 le prove standardizzate alla classe seconda della scuola secondaria di secondo grado, perché coincide con il termine del biennio dell'obbligo d'istruzione e con la possibilità dello studente di richiedere il rilascio della relativa certificazione.

L'introduzione di domande a risposta aperta, resa possibile grazie alla correzione delle prove da parte dei docenti delle scuole, ha permesso all'INValSI di predisporre prove che permettono di indagare

uno spettro più ampio di conoscenze e abilità, rispetto ai primi *test* composti da domande a risposta chiusa.

I risultati delle prove INValSI per il quinto anno della scuola secondaria di II grado potranno essere utili anche all'Università, per valutare l'adeguatezza della preparazione alle facoltà alle quali gli studenti intendono iscriversi.

La ricerca del 'valore aggiunto'

Alcuni docenti hanno espresso riserve all'introduzione obbligatoria delle prove standardizzate INValSI. I Progetti Pilota del 2002-2004 avevano suscitato alcune critiche da parte degli operatori della scuola, soprattutto per l'assenza di una valutazione contestualizzata con riferimento alle variabili socio-economico-culturali.

Oggi l'INValSI, a differenza delle esperienze passate, è in grado di depurare statisticamente da queste variabili gli esiti degli apprendimenti. A questo scopo, agli alunni della quinta classe primaria e della prima classe della secondaria di I grado è stato somministrato, parallelamente alle prove standardizzate, il già illustrato Questionario per la raccolta d'informazioni socio-culturali e sono stati raccolti dati

35) Sul sito dell'ANSAS (www.indire.it) si trovano esempi di *delivery unit*.

36) T. PEDRIZZI, *Certificazione e portfolio nella scuola secondaria superiore*, Franco Angeli - IRRE Lombardia, 2007.



sul contesto familiare, con la *Scheda raccolta dati studenti e famiglie*, per rilevare alcune informazioni in possesso della scuola, in particolare relative ai genitori, come il titolo di studio, l'occupazione, ecc. Le analisi di secondo livello incrociano quindi i risultati delle prove con questi dati di contesto e forniscono informazioni per interpretare gli esiti degli apprendimenti.

Grazie a questi strumenti e ai *Quadri teorici di riferimento* che consentono una chiave di lettura delle prove e dei relativi risultati, sono in via di superamento le obiezioni sui primi progetti Pilota. Va poi ricordato che la legge 176 del 25 ottobre 2007, che ha potenziato il sistema di valutazione finalizzando le rilevazioni all'armonizzazione e al miglioramento dei risultati, è stata approvata dal Parlamento quasi all'unanimità. È indicativo a questo proposito che anche coloro che avevano criticato i Progetti Pilota si siano ricreduti e riconoscano "lo spessore scientifico, culturale e la bontà delle metodologie adottate" (37).

Il nodo della valutazione dei docenti

Per l'introduzione di una cultura della valutazione nella scuola è necessario che il personale, a cominciare dagli insegnanti, ne colga l'utilità e la ricaduta positiva in termini di arricchimento professionale. Un passaggio molto delicato, a questo proposito, è costituito dalla valutazione dei docenti. Questo problema si pone in quanto con la Direttiva triennale n. 74/2008 il ministro ha incaricato l'INValSI di "avviare un piano di ricognizione delle metodiche adottate a livello internazionale per la valutazione degli insegnanti, con particolare riferimento all'uso di detta valutazione a fini premiali di carriera e retribuzione". A livello di MIUR è stato quindi costituito

un Comitato tecnico-scientifico, con il compito di indagare su questo tema e di formulare una proposta.

Parallelamente, all'interno del regolamento sulle classi di concorso, è stata prevista l'anagrafe telematica di tutti i docenti, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di II grado. L'iniziativa si affianca all'anagrafe degli studenti, costruita in funzione dell'individuazione del valore aggiunto. "L'anagrafe degli insegnanti, abbinata a quella degli studenti, costituisce uno strumento per capire quali caratteristiche dei docenti sono associate a una migliore performance degli studenti" (38).

Un sistema di incentivi che premi i singoli insegnanti, in funzione dei risultati conseguiti dagli studenti che hanno formato, non è di facile realizzazione perché "la mobilità dei docenti non esclude la possibilità di abbinamento tra insegnati e studenti mediante l'anagrafe, ma rende senza dubbio complicato e poco affidabile il sistema di valutazione" (39).

L'operazione risulterebbe complessa, perché è necessario depurare i risultati degli studenti dai dati relativi al contesto socioeconomico e familiare e dai pre-requisiti e pre-conoscenze di cui lo studente è portatore in ingresso e che possono essere il risultato di apprendimenti non formali e informali (40).

È possibile un merito cooperativo?

Ai fini della valutazione dei docenti – secondo G. Cerini – sarebbe difficile "isolare il valore aggiunto apportato da

Il sistema di valutazione dovrebbe essere completato anche in relazione alle prestazioni lavorative dei docenti, ma la questione è assai controversa

37) M. TIRITICCO, *Iniziativa INValSI e il buco nero della scuola media*, 23 giugno 2010, www.edscuola.it

38) A. ICHINO (componente il CTS costituito dal MIUR), *Intervista pubblicata sul sito dell'Associazione docenti italiani (ADI)*.

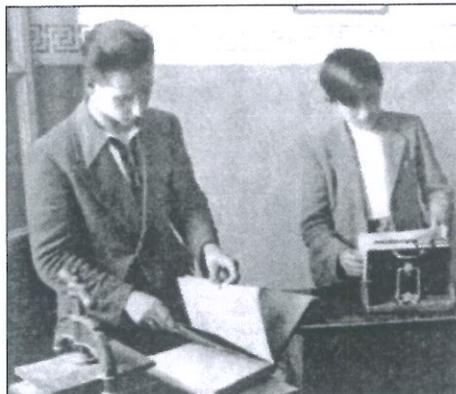
39) M. BRACALONI, *INValSI: misurare, come e perché*, in "Rivista dell'Istruzione", n. 3/2010.

40) Si intende ogni forma di apprendimento che avviene al di fuori di un corso di studi che si conclude con un titolo finale.

La distinzione è stata introdotta dall'Unione europea, all'interno dell'apprendimento per tutta la vita.



La cultura
delle scuole



*La valutazione
dei docenti
potrebbe prendere
in considerazione
soprattutto
la capacità
di ottenere
risultati positivi,
valorizzando
il lavoro d'équipe*

un singolo docente ai risultati scolastici di un allievo o di una classe" (41).

L'autore ritiene che la valutazione degli insegnanti potrebbe quindi essere legata "alla capacità di fare squadra e alla condivisione delle scelte", con una particolare attenzione "alle azioni progettuali di carattere collegiale (consigli di classe/interclasse, dipartimenti, ecc.), previa verifica a opera di valutatori esterni. Il gruppo di progetto dovrebbe definire, al proprio interno, eventuali forme differenziate di riconoscimento economico" (42).

Questa proposta, alternativa a quella di una carriera individuale, ha il merito di premiare la collegialità nel lavoro docente. Molti insegnanti, soprattutto nella scuola secondaria di II grado, si trincerano dietro l'alibi della libertà d'insegnamento, per rifiutare una progettazione curricolare condivisa, che rappresenta un passaggio obbligato per la realizzazione di strategie di miglioramento. È quindi necessario favorire l'acquisizione di questa competenza, così come avviene con il Progetto Qualità e Merito, che prevede finanziamenti ai Piani di miglioramento redatti sulla base di una diagnosi iniziale, resa possibile dai dati raccolti con le prove INValSI somministrate in ingresso. La disponibilità dei docenti all'innovazione

passa anche attraverso queste misure di accompagnamento, insieme a forme di premialità che incentivano l'esercizio di una collegialità sostanziale, nell'ottica del lavoro cooperativo.

PQM: Progetto Qualità e Merito

Il Progetto nazionale Qualità e Merito è nato con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento, diffondendo competenze professionali innovative e di aumentare la responsabilizzazione delle scuole, partendo dalle prove nazionali INValSI, costruite in linea con le migliori pratiche internazionali. L'azione si sviluppa mediante un sistema di *coaching* e di supporto agli insegnanti che conduca le scuole a predisporre interventi mirati al miglioramento della qualità del percorso formativo, intervenendo sulle competenze metodologiche e didattiche dei docenti, secondo una metodologia di "training on the job", capace di incidere sui comportamenti professionali e quindi sull'attività didattica in aula, anche con percorsi di recupero e potenziamento rivolti agli studenti promossi dalle scuole stesse.

Il percorso è gestito dall'ANSAS che, utilizzando materiali didattici e metodologici predisposti da esperti disciplinari a livello nazionale, ha formato un numero significativo di *tutor* di progetto, ai quali è stato affidato un *network* di 5 istituti scolastici (in media 10 docenti), che a loro volta partecipano ad un percorso formativo in presenza e *on line*. Il progetto, iniziato nell'a.s. 2009-10 per la matematica, ha coinvolto circa 400 scuole (16.000 studenti) delle classi prime di scuola secondaria di I grado delle quattro regioni Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Veneto. La seconda annualità ha visto incrementare il numero delle classi coinvolte (attualmente circa 2.000, con complessivi 45.000 allievi); alle regioni della prima annualità si sono aggiunte il Lazio e la Toscana.

(Vanna Monducci)

41) G. CERINI, *Merito, professionalità: le proposte in campo*, in "Rivista dell'Istruzione", n. 1/2010.

42) G. CERINI, *ibidem*.

Graziella Ansaldo Fresia

Auditor per incarico della DGAI del MIUR e dell'INValSI per il progetto "Valutazione e miglioramento", già dirigente tecnico USR Piemonte
gransaldi@yahoo.it